



L'archivio di genere. Mettere in rete saperi, generazioni e comunità translocali

A cura di Annarita Taronna e Paola Zaccaria

Bari, LiberAria Editrice, 2016, pp. 216



Recensione di Lorena Carbonara*

Il volume, curato da Annarita Taronna e Paola Zaccaria, è una raccolta di saggi transdisciplinari accomunati dall'analisi della cultura dei saperi di genere in una prospettiva di dialogo tra diverse discipline, generazioni e luoghi geografici. Tutte le autrici sono studiose che fanno parte del gruppo di ricerca afferente all'Archivio di Genere "Carla Lonzi" di Bari, nato dalla collaborazione tra il Centro di Documentazione e Cultura delle Donne, il Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia e Comunicazione dell'Università degli Studi di Bari "Aldo Moro" e la Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia. Trattandosi del frutto del lavoro di lavoro di docenti e ricercatrici, un aspetto saliente di questo testo è senza dubbio rappresentato dall'importanza che le studiose riconoscono all'inserimento di tematiche di genere nel contesto della formazione universitaria, pratica già collaudata con successo dalle autrici nelle loro rispettive discipline. Diviso in tre macrosezioni, il volume tocca temi di letteratura, linguistica, psicologia, ricerca storiografica e pedagogia.

La prima sezione, dal titolo "Educare al genere: l'Archivio come pratica formativa," è dedicata alla formazione e al modo in cui essa trova supporto ideale nell'archivio sessuato, luogo capace di raccogliere e trasmettere storie e pratiche di femminismo attraverso generazioni, come suggerisce la curatrice Paola Zaccaria nel suo saggio d'apertura. In questa sezione è inserito anche il saggio di Elia Agresta che racconta della nascita del Centro di Documentazione e Cultura delle Donne a Bari (CDCD) e dell'associazione Aracne, primi spazi femministi avulsi da qualsiasi affiliazione politica a partiti locali o nazionali. Alla continuità tra passato e presente, con un'attenzione particolare alla prospettiva archivistica dell'Archivio di Genere "Carla Lonzi," fa riferimento il saggio di Anna de Giosa, Antonella Masi e Agnese Purgatorio. Segue il contributo di Rosa Gallelli che propone di estendere la diffusione dell'Archivio come luogo e pratica di genere anche nelle scuole, e indaga le teorie e le metodologie che favoriscono l'educazione di genere sin dall'infanzia.

Nella seconda sezione, "Educare al genere: far parlare i silenzi," le autrici si impegnano a riflettere sulle voci femminili che sono rimaste o rimangono inascoltate. Gabriella Falcicchio si occupa da un punto di vista pedagogico del *disempowerment* della donna nella relazione puerpera-neonato, invitando il lettore a rivedere

* Lorena Carbonara è ricercatrice di Lingua e traduzione inglese presso il Dipartimento di Scienze della Formazione, Psicologia e Comunicazione dell'Università di Bari, vincitrice del programma della Regione Puglia "Future in Research". Dal 2006 si occupa di Translation Studies, Native American Studies, Border Studies e Gender Studies.



gli stereotipi di donna e madre perfetta, e a rinforzare il dialogo e la condivisione intergenerazionale di saperi e pratiche materne. Agli stereotipi, ma in una prospettiva storiografica, è dedicato anche lo studio di Angela Carbone che recupera la memoria delle donne recluse perché ritenute “irregolari” (nel corso dei secoli XVI-XIX), prostitute pentite, donne che avevano perduto l’onore, ripudiate o separate dal marito. Antonietta Curci e Tiziana Lanciano propongono invece uno studio di matrice psicologica su ciò che le donne tendono a reprimere ancora oggi nella società contemporanea, soprattutto rispetto a una sessualità non convenzionale e alla sua rappresentazione cinematografica.

L’ultima sezione, “Lingue, linguaggi e narrazioni di genere,” include prospettive linguistiche e letterarie che si collegano al dire e al narrare il genere e la sua memoria. Anna Morena Tafuro e Rosita Maglie propongono percorsi di educazione linguistica al genere che passi anche per l’insegnamento dell’inglese come L2. Al ruolo della lingua e del suo insegnamento nella costruzione del genere e dell’identità fa riferimento il contributo di Isabella Quatera. Il saggio di Maria Pagliara propone invece uno studio che riguarda i romanzi dedicati allo stalking, con l’obiettivo di svelare e scardinare la relazione impari tra uomo-cacciatore e donna-preda. Vanna Zaccaro offre un contributo che, a partire dall’analisi della scrittura di Elsa Morante, presenta figure femminili capaci di sfuggire a ruoli e destini prestabiliti. Più specificamente dedicato alla memoria storica in una prospettiva di genere è il saggio conclusivo di Dora Renna che rintraccia nella scrittura femminile della diaspora nera (afroamericana e canadese-caraibica) la capacità di recuperare la memoria perduta e di creare spazi generativi e di condivisione che ricalcano simbolicamente il significato stesso dell’archivio.

Il volume offre in definitiva innovativi spunti di riflessione e di azione, condividendo pratiche archivistiche e attivistiche che attingono a dinamiche femministe, transgenerazionali e translocali.